



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1098

30.03.2024 (135)

Michael Kühnen

La seconda rivoluzione Volume I: Fede e lotta

Parte 11

Oggi esiste un'"Azione concertata" che in sostanza tenta qualcosa di simile e alcuni politici del sistema sognano di trasformarla in una sorta di consiglio economico che possa avere reali poteri decisionali (ciò si avvicinerebbe in effetti alle idee corporativistiche, ma tali meccanismi non potranno mai funzionare in un sistema democratico, come dimostra l'esperienza). Dall'appello alla ricostruzione comune, alla "società formata" di Ehrhard, all'"Azione concertata" di Schiller, al "Partenariato sociale" di Brandt ("Vogliamo essere una nazione di buoni vicini, all'interno e all'esterno"), ai piani per un consiglio economico che potrebbe emergere dall'Azione concertata come una sorta di parlamento economico (corporazione?), il ricordo della Volksgemeinschaft, un tempo esistente e brutalmente distrutta, attraversa l'intero periodo postbellico.

Ma a questi tentativi manca il retroterra idealistico e quindi la forza di persuasione e di penetrazione. (Con quanta gioia fu salutata l'alba della Volksgemeinschaft il 30 gennaio 1933 e quanta derisione fu riversata sul povero Ludwig Ehrhard e la sua società formata, la cui idea di base non era poi così male).

Ma laddove l'appello alla coscienza comunitaria ha ancora successo, ad esempio tra i settori della classe operaia, non ha portato a una maggiore libertà e giustizia come un tempo, ma allo sfruttamento e al disinteresse per gli interessi dei

lavoratori. Il sistema capitalistico liberale è incapace di rappresentare gli interessi dei lavoratori, pertanto sarà compito del movimento nazionalsocialista educare i lavoratori tedeschi all'uso improprio che i democratici stanno facendo dei concetti del passato.

Dobbiamo prendere sul serio la nostra missione di partito dei lavoratori, poiché la classe operaia è fondamentalmente l'unico strato sano di questa nazione, in un momento in cui gli intellettuali rendono omaggio alla decomposizione della nostra vita intellettuale e la borghesia o guarda vigliaccamente e impotente o è da tempo sprofondata nel vortice del mondo dei sogni. È al semplice lavoratore, al cittadino tedesco non corrotto, onesto e laborioso, che dobbiamo rivolgerci. Il movimento nazionalsocialista non deve lasciarsi superare da nessuno quando si tratta degli interessi e delle richieste legittime della classe operaia, e certamente non dai marxisti traditori che vogliono solo sostituire una schiavitù con un'altra.

Chiamatela lotta di classe, se volete: I nazionalsocialisti appartengono alla tradizione del movimento operaio tedesco e non a quella dello stato borghese!

La comunità socialista, il Volksstaat tedesco, non ha nulla in comune con il sistema liberal-capitalista. Solo in essa, tuttavia, possono essere aboliti gli antagonismi tra classi e strati, può svilupparsi la comunità popolare. L'ipocrisia e il materialismo saranno allora eliminati e l'economia nazionale si riprenderà. Non si deve permettere che la produzione non avvenga più per soddisfare i bisogni, ma che i bisogni siano suscitati artificialmente per mantenere la produzione. Questo fomentare i desideri e gli appetiti, questo suscitare artificialmente i bisogni, è diventato il miglior strumento del materialismo sfrenato! Si vendicherà amaramente quando la gente dovrà tornare sulla terra!

Una società che non può più contare sul consenso ideale dei suoi cittadini, ma sopravvive solo grazie a un perpetuo appello al materialismo, cioè agli istinti più bassi dell'uomo - invidia, avidità, vanità e convenienza - deve perire! Naturalmente, tutto questo non vale solo per la Germania occidentale; in linea di principio, troviamo le caratteristiche di corruzione e cecità indecisa, ipocrisia e materialismo in qualsiasi Stato liberal-capitalista. È solo in altre nazioni che le conseguenze di questa sfortunata forma di Stato sono in qualche modo mitigate da un sentimento nazionale cresciuto naturalmente, che è un baluardo organico contro la decadenza artificiale.

Non lasciamoci ingannare:

Certamente la RFT è più stabile sul piano interno rispetto agli Stati vicini. Se l'incapacità dell'idea democratica, nella misura in cui si può parlare di tale idea, di affrontare i problemi del presente e del futuro è meno evidente qui che là, è una

conseguenza tardiva dell'idea nazionalsocialista di comunità nazionale. Ma altre nazioni sono riuscite meglio di noi tedeschi a preservare la propria anima. Spesso sono più sani - fisicamente, mentalmente e spiritualmente. Ciò è dovuto alla nostra dipendenza servile dagli Stati Uniti e al desiderio fanatico dei beneficiari del sistema di adattarsi completamente allo "stile di vita" americano. La Germania ha perso la sua anima: **lingua, cultura, musica, costumi e stile di vita sono quasi completamente americanizzati.**

Il sistema si compiace di una gioventù che mastica la sua "gomma da masticare" "cool", che trova "IN" portare i capelli lunghi e fumare il suo "spinello" ascoltando musica pop. L'altra gioventù, quella nazionale, invece, secondo i Democratici (nazisti - bleah!) dovrebbe essere rinchiusa.

Perché esiste davvero, quest'altra gioventù in gran parte sconosciuta. Dopo una vecchia generazione per la quale tutti gli ideali e le speranze si erano infranti con il crollo e dopo la generazione delle rovine che istintivamente attribuiva la miseria della guerra e della sconfitta al nazionalsocialismo in declino - entrambe erano suscettibili alla rieducazione dei vincitori; una giovane generazione sta ora crescendo che non crede più a tutto ciò che l'immutata propaganda nemica, per circa quarant'anni, ha proclamato a gran voce, che cerca la verità storica contemporanea e nel farlo riscopre il nazionalsocialismo.

La gioventù è sempre idealista ed è onesta nel suo amore e nel suo odio!

La gioventù è quindi anche la naturale contraddizione del sistema liberal-capitalista!

Il movimento per la libertà tedesco è quindi il movimento della gioventù tedesca e il futuro del nostro popolo. Uno Stato non può essere guidato da decisioni a maggioranza. I problemi sono troppo complicati. Come può il cittadino medio, se prende sul serio la sua responsabilità di elettore (e quanti lo fanno?), ad esempio, determinare il corso della politica economica e finanziaria? E questo è solo un settore: altre questioni non sono più semplici. Inoltre, uno Stato non dovrebbe essere governato da uomini che sono stati a loro volta eletti a maggioranza.

Viviamo in un'epoca terminale ed è una questione di sopravvivenza. In una situazione del genere abbiamo bisogno dei più capaci, dei migliori al vertice e non di uno Stato, che l'esperto di diritto internazionale professor Fritz Münch descrive come segue:

"Viviamo in un Paese in cui la libertà di parola e di espressione politica è un diritto fondamentale e in cui ogni giornalista e letterato di mezza tacca, ogni comico e pornografo commerciale, ogni idiota e maiale, ogni sciocco e santo

parla di politica".

La codeterminazione dell'individuo è possibile solo quando si tratta della sfera più ristretta della vita - la comunità, il posto di lavoro, ecc. Qui siamo più democratici dei democratici, perché la corresponsabilità è un pezzo di libertà e quindi il nucleo di una comunità socialista. Anche gli individui parteciperanno al destino politico del loro popolo attraverso le sezioni del partito. Ma le decisioni individuali concrete nei settori dell'amministrazione, dell'economia e della politica appartengono alle mani degli esperti. Se questo non viene rispettato, il risultato è il caos, oppure il governo passa a poteri e gruppi anonimi sullo sfondo, mentre la facciata scintillante viene ridipinta ogni quattro anni. **Il popolo non può governare, può essere governato solo per il popolo!**

"La maggioranza? Che cos'è la maggioranza? La maggioranza è un'assurdità! Il senso è sempre stato solo dei pochi. Bisogna pesare i voti e non contarli. Lo Stato deve perire, presto o tardi, dove la maggioranza trionfa e l'ignoranza decide". - Friedrich v. Schiller

"La democrazia è una superstizione basata sulle statistiche!". - Jorge Luis Borges

LOTTA AL MARXISMO

Insieme all'idea liberista, il marxismo è stato il vincitore del confronto storico-mondiale della Seconda guerra mondiale. Anch'esso si basa sul materialismo, ma a differenza della democrazia, il suo secondo pilastro non è l'ipocrisia, bensì la violenza. Dal punto di vista spirituale, il marxismo è certamente da prendere più sul serio della democrazia, che di fronte alla sfida marxista è impotente come di fronte all'idea nazionalsocialista. I padroni di un enorme apparato di informatori e polizia a Bonn non capiscono che non si può rispondere a un'idea solo con la violenza, ma che bisogna contrapporre un'idea migliore.

Sono fermamente convinto che il popolo tedesco abbia una sola scelta: quella tra destra e sinistra, tra marxismo e nazionalsocialismo, tra Stato coercitivo e Stato popolare. Illuminare il popolo su questo è il compito del movimento per la libertà tedesco, che per questo chiede che la NSDAP possa esistere. Senza un movimento nazionalsocialista, il comunismo prevarrà in Germania, come in altri Stati bianchi. Molte persone in questo Paese lo pensano e hanno ragione quando si chiedono: "Il partito comunista è autorizzato - perché la NSDAP è vietata?".

La risposta è stata data dal dottor Goebbels in un discorso della Kampfzeit quando ha
elaborato
:

"Il bolscevismo è certamente il figlio illegittimo della democrazia. Di tanto in tanto se ne vergogna, ma nelle ore critiche della nostra vita europea, il sentimento materno della democrazia irrompe sempre di nuovo... E poi entrambi si schierano di nuovo in un unico fronte, uniti prima solo nella lotta contro l'idea autoritaria e nazionalistica dello Stato, che giustamente stimano e hanno riconosciuto come il loro più feroce e pericoloso avversario".

Per questo il movimento nazionalsocialista non adotta acriticamente l'anticomunismo borghese. Il nostro slogan rimane invariato: **Né capitalismo né comunismo!**

Il nostro compito non è quello di difendere le borse dei pezzi grossi dalla marea rivoluzionaria, ma quello di proteggere le masse lavoratrici del nostro popolo dalla dittatura materialista e dallo sfruttamento senza scrupoli, indipendentemente dalla maschera che l'avversario indossa - perché è sempre la stessa concezione materialista che si scaglia contro la dignità umana, la libertà, la giustizia sociale e la lungimiranza idealista. Così, nel pezzo grosso della democrazia, il cui reddito da lavoro e da fatica è possibile solo a spese della gente comune, combattiamo il funzionario comunista che perseguita i lavoratori come schiavi in turni supplementari sempre nuovi e non pagati. Nell'avversario marxista, invece, che mette tedeschi contro tedeschi solo con frasi pseudo-rivoluzionarie, combattiamo i capitalisti il cui comportamento antisociale ha reso possibile il marxismo. Ma noi siamo sempre contro il materialismo, che vede nell'uomo solo l'oggetto dello sfruttamento - o un piccolo ingranaggio nella ruota di una macchina disumana, un robot consumatore senz'anima, o la formica blu, lo schiavo del lavoro. Non vogliamo vivere né sotto un'Internazionale d'oro né sotto un'Internazionale rossa - vogliamo essere liberi!

Il marxismo è significativo per noi in due modi: in primo luogo come ideologia dogmatica e in secondo luogo come sistema di dominio nella cui morsa si trova una parte considerevole della popolazione mondiale, tra cui due grandi e potenti nazioni: Russia e Cina.

Il marxismo è un controprogetto al sistema capitalistico liberale, affascinante nella sua coerenza logica. È un vasto corpo di pensiero, accuratamente progettato, la cui rigidità ideologica e idiosincrasia dogmatica pretende di aver districato il corso della storia e di aver elaborato un'analisi infallibilmente corretta del passato, del presente e del futuro. È inutile fare una critica dettagliata della filosofia marxista. Non si capisce questa ideologia studiandone i dettagli - il ragionamento è troppo logico e la parziale correttezza dell'analisi delle contraddizioni del capitalismo non è affatto contestata da noi - ma bisogna indagare i fondamenti. Qui, però, diventa chiaro che gli assunti di base di Marx sono già sbagliati e che quindi l'intero marxismo - visto in termini di storia delle idee - è un grandioso equivoco, un

inutile sforzo intellettuale, una matematica, per così dire, basata sull'assunto di base che due volte due è uguale a cinque!

La frase centrale dell'ideologia di Karl Marx, che si rivela non solo in questo caso un vero e proprio figlio del materialismo, è: "**L'essere determina la coscienza**". Questo significa:

L'uomo si sviluppa fisicamente e spiritualmente esclusivamente in base alle circostanze materiali della sua vita. Tutto il resto - religione, educazione, nazione, ereditarietà, razza, eccetera - è solo una "sovrastuttura" artificiale. - è solo una "sovrastuttura" artificiale, un'illusione che oscura al proletariato la visione dei suoi interessi di classe - e questa è la sua unica preoccupazione. Raramente la natura dell'uomo è stata giudicata così male come in questo caso da Karl Marx - spiegabile solo con la sua origine ebraica - perché questo assunto filosofico di base è già il fulcro della futura disumanità che un tentativo di realizzarlo dovrebbe inevitabilmente portare con sé. Solo un ebreo può porre così tanto l'intelletto, la fredda teoria, al di sopra dell'essenza dell'uomo, solo lui può negare i valori e i fatti del mondo emotivo e della visione del mondo e concepire l'uomo esclusivamente come uno strumento, un elemento chimico, in un processo di trasformazione sociale.

Il marxismo è un'unica dichiarazione di guerra alla tradizione occidentale e idealistica del nostro continente ed è caratteristico che il marxismo, contrariamente alla sua stessa logica e lungimiranza, abbia preso piede solo in Asia, dove l'uomo è sempre stato considerato inferiore alla collettività e nelle nazioni sottosviluppate, ma non nelle grandi nazioni del mondo bianco, sulle quali Marx aveva effettivamente riposto le sue speranze. Qui si rivela la prima e decisiva contraddizione del nostro movimento rispetto al marxismo. Nulla, nei suoi oltre cento anni di storia, ha scosso tanto il marxismo come ideologia quanto l'apparizione del nazionalsocialismo!

Il nazionalsocialismo è la prova vivente contro la visione materialistica dell'uomo, è il trionfo della volontà sulla costrizione, la vittoria dello spirito sulla materia. Lo sappiamo:

"La coscienza determina l'essere!". L'essere umano è, nei limiti del suo corredo genetico, ciò che vuole essere.

Un contadino autonomo, un impiegato, un piccolo commerciante non si unisce al proletariato perché il capitalismo distrugge la sua esistenza economica. L'operaio che ama la sua patria e non si considera parte del proletariato mondiale è perso per il marxismo, indipendentemente da come esso definisce la sua posizione di classe. E mentre il marxismo si aspetta la salvezza dalla socializzazione dei mezzi di

produzione, il nazionalsocialismo socializza l'uomo, prende il potere sullo spirito e sull'immaginazione delle masse: **L'ideale trionfa sul materiale!** Oggi non è diverso:

In termini percentuali, il movimento per la libertà tedesco ha certamente più apprendisti, operai e anche disoccupati Volksgenossen tra le sue fila rispetto all'"avanguardia della classe operaia", il partito comunista, che - sempre in contrasto con la sua stessa logica - si rivolge sensibilmente più ai borghesi scontenti che ai lavoratori tedeschi. Noi non parliamo di movimento operaio, siamo un movimento operaio. Anche questo ci distingue dai gruppi comunisti.

Un secondo principio del marxismo è:

"La storia è la storia delle lotte di classe". Secondo la teoria marxista, nell'era del capitalismo si fronteggiano due classi: i capitalisti, che possiedono i mezzi di produzione e sfruttano i lavoratori, e i proletari, che non hanno altro che la loro forza lavoro, che devono vendere ai capitalisti per vivere. L'inevitabile sviluppo del capitalismo porta ad accumulare sempre più ricchezza produttiva con sempre meno capitalisti, mentre la classe media e i piccoli lavoratori autonomi affondano attraverso le contraddizioni e le crisi del capitalismo nel proletariato, che in questo modo diventa sempre più forte. Lo sfruttamento e l'oppressione che colpiscono tutti creano una coscienza di classe comune (l'Essere determina la coscienza), il sistema viene infine rovesciato dalla classe operaia e prende la guida sulla strada di una società comunista. Riassumendo molto brevemente, questo è più o meno lo sviluppo così come Karl Marx lo aveva originariamente previsto. Tutti sanno che nulla di tutto ciò si è realizzato:

Il capitalismo si è dimostrato più abile e adattabile di quanto si potesse immaginare all'epoca, viste le orribili miserie della rivoluzione industriale. Il marxismo non vinse affatto nei Paesi industrializzati altamente sviluppati, con una forza lavoro forte e sicura di sé, ma nei Paesi in via di sviluppo come la Russia zarista e la Repubblica cinese. Una classe media formata da dipendenti pubblici, impiegati e piccoli lavoratori autonomi, la cui esistenza è costantemente minacciata nel sistema liberal-capitalista, ma che tuttavia non sente il bisogno di considerarsi parte del proletariato (la coscienza determina l'essere) e che quindi cerca sempre una terza via tra capitalismo e comunismo in tempi di crisi.

Certamente il marxismo ha ragione quando parla di lotta di classe, di sfruttamento e delle inevitabili crisi del capitalismo, ma è una visione del mondo tronca e dogmatica attribuire tutto questo alla lotta di classe tra proletariato e capitalisti. La realtà sociale è più complessa:

Nel sistema liberal-capitalista il popolo è frammentato in innumerevoli gruppi, partiti, interessi individuali e associativi, strati, classi e associazioni professionali, ideologie e opinioni - tutti in lotta contro tutti. Non esiste un proletariato unificato con un interesse di classe comune:

L'operaio specializzato disprezza l'operaio non qualificato, il maestro artigiano si considera migliore degli altri, l'impiegato è orgoglioso del suo ufficio, guarda dall'alto in basso gli operai e si considera la spina dorsale dell'azienda, l'impiegato dirigente si sente più vicino all'imprenditore che agli altri lavoratori salariati.

Ovunque vediamo interessi individuali all'opera. Non ci sarebbe niente di meglio se, in nome del proletariato - inesistente -, la sua autoproclamata avanguardia, un partito comunista, prendesse il potere. Il popolo sarebbe costretto a fingere all'esterno di essere "la classe operaia", ma in realtà si sente solo un popolo oppresso sotto il governo di funzionari illusi. Questo è il motivo per cui Adolf Hitler parlò del nazionalsocialismo che doveva "socializzare l'uomo e non i mezzi di produzione".

Il popolo deve convincersi che ci sono cose che lo uniscono e che ciò che lo unisce è più forte di ciò che lo divide. Deve imparare a sentirsi una comunità, allora è anche una comunità. È compito del nazionalsocialismo garantire la giustizia sociale, rispettare tutti allo stesso modo - i Volksgenossen non sono uguali tra loro, ma meritano lo stesso rispetto se ognuno di loro al suo posto fa il meglio per la comunità völkisch - e quindi far sorgere nuovamente la Volksgemeinschaft. Allora la lotta di classe sarà sostituita dall'armonia di classe dello Stato popolare nazionalsocialista, che non può e non deve essere imposto, ma, come una volta, deve nascere dalla convinzione dei compagni del popolo e che si differenzia dall'attuale calma relativa del capitalismo liberale come il sonno curativo si differenzia dal coma. L'ultimo principio del marxismo che è importante per noi in questo contesto è l'"internazionalismo".

I marxisti affermano che il proletario oppresso di un paese ha più cose in comune con il proletario oppresso di qualsiasi altro paese che con i capitalisti del suo paese. Come prevedibile, il marxismo nega quindi l'esistenza dei legami comuni di nazione, razza e patriottismo. Un popolo diventa una nazione solo grazie alla volontà di appartenenza - ma se questa è presente, allora la nazione è più forte di qualsiasi altra cosa.

